

Lira deprezzata più del franco e l'assalto speculativo continua

Le misure di giovedì non hanno attenuato la crisi - Le ragioni della resistenza francese ad una immediata svalutazione - Capria lascia intendere che l'Italia seguirebbe una decisione di Parigi in tal senso - Disavanzo di 1.302 miliardi in febbraio

La Borsa è in ripresa La "regalia" di Agnelli ai quadri

MILANO — Nonostante le irregolarità nei prezzi emerse nell'ultima seduta per la consueta monetizzazione delle plusvalenze (sulle quotazioni di questi giorni) il nuovo ciclo borsistico di aprile sembra avviato sulla strada del rialzo. La ripresa è guidata dai grandi gruppi. Dopo quelli di Agnelli e De Benedetti, sono entrati in campo anche quelli di Calvi (Centrale), Pesenti (Italmobiliare), Bonomi (Invest) e la loro attività tonificante è ben visibile. Ma dato che siamo soltanto alle prime battute, qualche riserva è necessaria. Gli elementi "tecnici" per la ripresa sono: un rialzo da tempo, è come una molla compressa. La compagnia dividendi si sviluppa forse più favorevolmente del previsto (anche se non mancheranno i punti neri e deludenti). C'è stato un allentamento nel costo del denaro (i rapporti sono diminuiti di un quarto di punto).

ROMA — Le misure adottate giovedì per frenare la speculazione contro il franco francese, la lira e il franco belga non hanno avuto effetto. Queste tre monete sono scese ai minimi all'interno della fascia di variazione del cambio consentita dal sistema monetario europeo. Vale a dire che lunedì, alla riapertura del mercato dei cambi, restano margini piccoli per un deprezzamento ulteriore senza che scatti il campanello di allarme che prelude a misure politiche: svalutazione o adozione di misura d'altro segno, ma equivalenti come capacità di fermare la spinta speculativa. Ieri la lira, che si era deprezzata fino a 1.312 lire per dollaro, è risalita un po' nelle contrattazioni sul mercato di New York che si tiene giovedì dopo la chiusura delle borse italiane (1.306 lire). Cosa significano variazioni di poche lire nella condotta monetaria? Ieri si è speculato, ad esempio, sul fatto che nel generale deprezzamento della lira contro le altre valute si sia verificato anche un lieve deprezzamento nei confronti del franco francese: la quotazione è passata infatti da 210 a 211 lire. Se l'assalto speculativo ha di mira il franco per gli operatori italiani, lasciando invariato il franco francese (secondo turno elettorale di domenica) perché la lira perde anche contro il franco francese?

Il peggioramento della lira

| Percentuali deprezzamento lira calcolate della Banca d'Italia rispetto al 9-2-1973 | 19-3 | | 18-3 | |
|--|---------|---------|---------|---------|
| | 19-3 | 18-3 | 19-3 | 18-3 |
| Rispetto al dollaro | 55,74% | 55,05% | 55,74% | 55,05% |
| Rispetto alle valute Cee | 56,76% | 56,34% | 56,76% | 56,34% |
| Rispetto a tutte le valute | 57,05% | 56,55% | 57,05% | 56,55% |
| Unità di conto europea in lire | 1320,84 | 1310,66 | 1320,84 | 1310,66 |

chi (secondo turno elettorale di domenica) perché la lira perde anche contro il franco francese? Evidentemente, dietro il comportamento del mercato ci sono le strategie di potenti gruppi di pressione. Costringere il governo francese a svalutare alla vigilia di un turno elettorale è la grande carta della destra contro lo schieramento di Mitterrand. In Italia le sollecitazioni a svalutare la lira per favorire le esportazioni in competizione con i produttori tedeschi, francesi ed americani sono continue e ripetute. A volte prendono forme subdole: ieri ad esempio il ministro per il commercio estero, Capria, ha sottolineato in una dichiarazione che una svalutazione del franco francese mette in svantaggio gli esportatori italiani, lasciando intendere chiaramente che

in caso di cedimento della valuta francese anche la lira deve svalutare. Al tempo stesso il Tesoro, in forma di comunicazione indiretta alle agenzie, dichiara «impensabile» una svalutazione della lira. Ma se il Tesoro ritiene impensabile questa risposta alla crisi attuale deve anche impedire che fonti ufficiali — autorevoli o meno — alimentino le speranze degli esportatori di capitali e ne scorragino la persistenza nell'assalto speculativo. Il ragionamento che si attribuisce al Tesoro è infatti molto contraddittorio. «Le riserve sono solide», si dice, «la debolezza della bilancia — confermata da 1.302 miliardi di disavanzo nei pagamenti di febbraio — è transitoria perché da Pasqua inizia l'inversione dei flussi valuta-

ri dovuti al turismo. Bene, se la crisi è transitoria non c'è motivo di far pagare un prezzo così alto come il rincaro di diversi punti percentuali delle importazioni per prodotti essenziali, fra cui il petrolio. Se veramente transitorie, di brevissima durata, e anche mai durate, non preferibili al costo che deriva dalla destabilizzazione dei cambi. Fra oggi e domani si svilupperanno le consultazioni fra le capitali europee. Il governo di Parigi dice un «no» alla svalutazione in queste circostanze; ammesso che la ritenga necessaria nel medio periodo, il suo cedimento aggraverebbe i problemi. Non a caso Mitterrand ha insistito con i tedeschi che c'è l'impegno degli americani — o soltanto la previsione? — per un serio ribasso dei tassi d'interesse entro la metà dell'estate. Lo sforzo di collaborazione necessario a fermare l'attuale ondata speculativa dovrebbe avere, dunque, la durata di tre mesi circa. Questi sarebbero anche tre mesi di «prove» per verificare la capacità di organizzare il rilancio dei governi di Roma e Parigi. Il fatto che questo appello francese non abbia trovato pronta risposta in Germania mette in evidenza quanto i

singoli paesi della Comunità europea debbano contare, oggi, soprattutto sulla propria capacità di proposta. Ed è qui che viene fuori il punto di cedimento reale della lira. Sono deboli le politiche fiscali e quelle produttive. Del tutto inconsistente anche la gamma di proposte per una migliore utilizzazione della Comunità europea e del sistema monetario europeo per gestire meglio i mercati finanziari e monetari. Le scarse e contraddittorie reazioni aggiungono incertezza a questo quadro precario.

L'Opec riduce la produzione Marcora: sì al gasdotto

MILANO — L'Opec alla ricerca del tempo passato negli stessi luoghi — Vienna, l'Hotel Intercontinental, poderosi prelati della polizia austriaca e dei «gorilla» degli sceicchi — che furono teatro dei loro antichi successi, ha deciso di riaprire contro le nazioni occidentali. Ieri a Vienna i ministri del petrolio dei paesi dell'Opec hanno tutti respirato ma atmosfera ben diversa. L'Opec, fino all'anno scorso in forti difficoltà per gli alti prezzi del greggio e le conseguenti passività delle bilance dei pagamenti, è passato al contrattacco: gli aumenti dei prezzi del petrolio sono stati riversati sui prodotti finiti, sulle tecnologie vendute ai paesi Opec e, quindi, i termini di scambio dei paesi Opec si erano spostati a favore degli esportatori di greggio e di materie prime ritornano a favore dell'Ocidente.

postami pensioni

Ciò che abbiamo appreso al centro elettronico

Mio marito, prima del decesso, aveva ricevuto un acconto sulla pensione concessagli il 1 aprile 1979, ma non aveva ancora avuto il libretto. Dopo la sua morte io feci subito la domanda di reversibilità e mi sono stati concessi i soldi. Mi sono stati concessi i soldi. Mi sono stati concessi i soldi.

Dall'aprile 1980 sono titolare di pensione INPS, sono stato liquidato e da tale data ho incassato fino a dicembre 1980 il regolare importo di pensione. Nel luglio dello stesso anno scattava la semestralizzazione con l'aumento della contingenza, più l'aumento degli assegni familiari e il rimborso delle tratte (essendo in quell'anno, per legge, ancora in corso di esenzione). Poiché in quel periodo al centro elettronico dell'INPS vi furono degli scioperi, non ho potuto ricevere i predetti aumenti. Spero di averli nel gennaio del 1981, ma a tale data non ho trovato neppure la pensione. Con l'aiuto dell'INCA-CGIL sono riuscito ad avere degli accenti. Sta di fatto che non ho visto ancora la sistemazione della mia pensione, né ho ricevuto gli arretrati relativi a tutto il 1981.

Effettivamente la tua pratica ha subito una lunga sosta presso il centro elettronico dell'INPS di Roma ove ci hanno assicurato che è stato già provveduto alla sistemazione definitiva per quanto riguarda le rate a te spettanti a partire dal gennaio 1982 e che a consiglio saranno determinati i conguagli i quali ti verranno pagati successivamente (ci dicono entro alcuni mesi). Riteniamo, comunque, che quando verrai a conoscenza di queste nostre notizie, avrai già incassato la pensione maggiorata relativa al biestrate in corso. Nel caso si verificassero altri disguidi interpellaci al centro stesso.

L'INPS è in grado di accertare i versamenti

Sono una dipendente del Monopoli di Stato (Maturità tabacchi di Bari). Avendo in precedenza prestato attività lavorativa presso una ditta privata, ho presentato domanda di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979. L'INPS di Bari mi ha detto che devo compilare dal datore di lavoro i mod. 01/M Sost. per il periodo dal 1974 in poi. La ditta privata non ha mai compilato dal 1968-1976 ha cessato la sua attività e alle richieste fatte non ha dato alcun riscontro. Oni ti chiedo:

1) È indispensabile la presentazione da parte del lavoratore del mod. 01/M Sost. oppure può l'INPS accertare direttamente l'effettiva versazione dei contributi?

2) Se tale presentazione è indispensabile, quale azione deve essere intrapresa dal datore di lavoro ad adempimento di tale incombenza?

3) Potrebbe verificare voi la ditta privata per cui ho lavorato dal 1968-1976? ELENNA CASCELLA MINERVINI Bari

Riteniamo che l'INPS è in grado di accertare d'ufficio la regolarità dei versamenti. Infatti, fai presente l'impossibilità oggettiva di presentare il mod. 01/M Sost. e intimi all'INPS di tirare fuori dagli archivi il tuo conto individuale, per dare seguito alla domanda di ricongiunzione e trasmettere, perciò, i contributi all'amministrazione statale.

Diritto al trattamento minimo INPS

La Corte Costituzionale con sentenza n. 34 del 1981 ha stabilito che si possono integrare al minimo le pensioni INPS anche per coloro che hanno una pensione dello Stato. Io sono stato collocato a riposo il 1 luglio 1978 con una pensione del ministero del Tesoro e dello stesso tempo percepivo la pensione INPS ogni due mesi in quanto, avendo versato contributi per circa 17 anni, avevo la pensione integrata al minimo. Nell'aprile del 1980 l'importo bimestrale mi è stato allungato per ogni due mesi percepisco solo lire 180.050 e in più sono stato costretto a rimborsare le somme versate in più. Ora chiedo, se in base alle nuove norme dettate dalla sentenza n. 34 della Corte Costituzionale ho il diritto di ricevere il trattamento minimo.

Il competente ufficio della Direzione generale dell'INADEL ci ha assicurato che la tua indennità premio di fine servizio è in corso di riliquidazione e che entro un paio di mesi, al massimo, riceverai tutto ciò che ti compete. Nel caso si verificassero ulteriori disguidi, ricricrivi.

Se la tua pensione INPS è stata ottenuta in base a 17 anni di versamenti, e quindi non è una pensione supplementare, e l'altra è una pensione diretta a carico della CPDEL, ti confermiamo il tuo diritto ad avere di nuovo l'integrazione al trattamento minimo.

Il competente ufficio della Direzione generale dell'INADEL ci ha assicurato che la tua indennità premio di fine servizio è in corso di riliquidazione e che entro un paio di mesi, al massimo, riceverai tutto ciò che ti compete. Nel caso si verificassero ulteriori disguidi, ricricrivi.

Antonio Meru

Anche in Italia possiamo avere subito patente e libretto di circolazione

Le proposte del PCI per snellire le pratiche che opprimono gli automobilisti - Conferenza stampa con Lucio Libertini - Non è possibile procedere con decreti legge come vorrebbe il ministro Balzamo

ROMA — A leggere certe dichiarazioni e interviste apparse in questi ultimi giorni su molti giornali si riceve l'impressione che nel volgere di breve tempo, qualche settore dell'attività automobilistica, saranno «liberati» da tutta una serie di «grane» burocratiche, di inutili, defatiganti perdite di tempo. Particolare rilievo hanno assunto in questo senso le dichiarazioni del ministro dei Trasporti Balzamo che ha aggiunto che «per la riforma della motorizzazione civile e per una nuova rapida procedura per le patenti».

Al Senato, ha ricordato Libertini, sta fattivamente maturando un accordo, almeno su alcune parti del disegno di legge. E su queste si potrebbe anche andare ad una sollecita approvazione. I tempi di realizzazione sono molto importanti. I comunisti, come stanno facendo da anni, premeranno con forza. Se necessario si potrebbe procedere anche per «stralci» purché si mantenga l'omogeneità del progetto di riforma.

E riforma significa — ha detto Libertini — mettere fine «alla scandalosa situazione per la quale nel campo della motorizzazione esistono ormai due organizzazioni parallele, la Motorizzazione civile del ministero dei Trasporti e l'ACI — con la conseguenza di «sprechi, duplicazioni, inefficienze, appesantimento dei burocrati e carico dell'utente sia in termini di disagio che di costi».

Per il libretto di circolazione, come avviene in tanti paesi del mondo, il rilascio dovrebbe essere effettuato dallo stesso concessionario e consegnato assieme all'auto. La prima riguarda il rilascio della patente. Potrebbero essere ridotti a documento tecnico di abilitazione alla guida da rilasciare al momento del superamento del relativo esame. Naturalmente bisogna «liberare» il rilascio del documento dalla pesante burocrazia e dai pesanti balzi della DCA già chiedendo un aumento dei pedaggi autostradali che gravano sulle sue spalle.

Per il libretto di circolazione, come avviene in tanti paesi del mondo, il rilascio dovrebbe essere effettuato dallo stesso concessionario e consegnato assieme all'auto. La prima riguarda il rilascio della patente. Potrebbero essere ridotti a documento tecnico di abilitazione alla guida da rilasciare al momento del superamento del relativo esame. Naturalmente bisogna «liberare» il rilascio del documento dalla pesante burocrazia e dai pesanti balzi della DCA già chiedendo un aumento dei pedaggi autostradali che gravano sulle sue spalle.

Avanza (ma a piccoli passi) il contratto dei controllori

Nell'incontro di ieri convergenze su come impostare il primo rapporto di lavoro della categoria - Domenica niente aliscafi

ROMA — «Un primo e preliminare protocollo d'intesa per la definizione del contratto nazionale di lavoro della categoria: così è stato definito l'incontro di ieri tra le organizzazioni sindacali confederali e il consiglio di amministrazione della Alitalia, in attesa di un accordo».

È stato, infatti, confermato per domani lo sciopero nazionale di ventiquattro ore dei lavoratori imbarcati sui voli aliscafi della flotta pubblica e privata. Altre quarantotto ore di astensione dal lavoro articolate a livello locale saranno effettuate entro il 4 aprile.

La decisione dell'inasprimento della battaglia sindacale è stata decisa perché dopo quindici mesi dalla scadenza del contratto nazionale della categoria gli aliscalfi non si rifanno a un contratto di lavoro con i loro dappertutto. Non è sufficiente comunque — ha aggiunto Chiaromonte — il confronto programmatico. È necessario un confronto politico di prospettiva. Lavoriamo per una prospettiva di alternanza o no? Ciò non può essere subordinato al peso numerico dei partiti. Chiaromonte si è detto convinto che una proposta unitaria sulla prospettiva potrebbe alimentare aspettative nuove e positive tra i lavoratori.

Dopo la delibera del Cipi, fusione Indesit-Zanussi?

Dalla nostra redazione TORINO — La «pace elettronica» conclusa recentemente tra la Indesit e la Zanussi potrebbe essere il preludio a un «matrimonio». Ciò è quanto hanno comunicato alla FLM i dirigenti della Indesit, in un incontro tenuto giovedì a Roma. Non appena sarà varata la delibera del Cipi per la riorganizzazione dell'industria italiana di elettronica civile (televisioni, radio, registratori, ecc.) e nel mese di agosto che le aziende avranno per presentare i propri piani, Indesit e Zanussi dovrebbero proporre la costituzione di una società operativa unica, con il 51% di capitale delle due aziende private ed il 49% di capitale pubblico della «Ristrutturazione elettronica», l'ente di settore che fa capo al ministero dell'Industria.

Il vice segretario del PSI Valdo Spini, elencando i problemi economici che stanno di fronte al paese si è detto convinto che il PCI non ha compreso fino in fondo il valore del passaggio della presidenza del consiglio ad un laico, anche se attribuisce al governo Spadolini l'unico merito di saper condurre il confronto ed il dialogo tra le forze sociali più che affrontare nel concreto la crisi economica che travolge il paese.

PCI-PSI: confronto a Firenze sul programma

Dalla nostra redazione FIRENZE — I progetti e le proposte economiche del PCI e del PSI sono stati messi a confronto in un convegno organizzato dal centro studi della CGIL toscana. Alle domande poste dal presidente dell'Ires-Cgil toscana, Nino Casarano nella relazione introduttiva del convegno hanno risposto Gerardo Chiaromonte, segretario nazionale del PCI e Valdo Spini vice segretario del PSI.

Chiaromonte, ripercorrendo a grandi linee le proposte e le analisi avanzate dal PCI con la presentazione del proprio documento economico, ha sottolineato l'esigenza di lavorare per la definizione di un programma di sviluppo economico, ma occorre riconoscere forze diverse. «Non pretendiamo di stringere i tempi del confronto tra le forze della sinistra, ma occorre comunque puntare a breve tempo a convergenze seppure parziali». L'impegno del PCI è quello di un confronto serio con istanze diverse dal quale si vuole trarre indicazioni anche per giungere ad un aggiornamento della proposta di lavoro avanzata. «Entro aprile» ha detto Chiaromonte — andremo ad una seconda edizione di questo progetto tenendo conto anche di quanto emergerà dal convegno che si svolgerà il 27 e 28 marzo a Roma.

Chiaromonte ha espresso apprezzamento per le proposte del PSI sulla riduzione del costo del denaro definendolo, però, «velleitario» non ancorata ad una azione a livello europeo nei confronti della politica monetaria americana.

Il vice segretario del PSI Valdo Spini, elencando i problemi economici che stanno di fronte al paese si è detto convinto che il PCI non ha compreso fino in fondo il valore del passaggio della presidenza del consiglio ad un laico, anche se attribuisce al governo Spadolini l'unico merito di saper condurre il confronto ed il dialogo tra le forze sociali più che affrontare nel concreto la crisi economica che travolge il paese.

«Comunque — ha sostenuto Spini — se accettassimo il concetto della ingovernabilità dovremmo scegliere la strada delle elezioni anticipate, assumendoci come socialisti questa responsabilità».